

Dal teatro di guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 273
(seconda edizione)
15 aprile 1849^a

Gli imperiali sono stati respinti sempre più indietro; i magiari hanno raggiunto il campo di Rakos,¹ il luogo dove anticamente venivano eletti i re ungheresi, a mezz'ora da Pest, e offrono battaglia.

Queste sono le ultime notizie da Pest, del giorno 8. Le altre informazioni sono meno sicure. Un corrispondente della «Breslauer Zeitung» scrive che Windischgrätz non accetterà la battaglia e si è già ritirato a Pest con le sue truppe. I filoimperiali credono che i magiari non oserebbero attaccare Pest, da una parte a causa dei forti trinceramenti che vi sono stati scavati, dall'altra per non esporre la loro capitale alla distruzione. Intanto a Pest le cose si presentano male. Windischgrätz è tornato prima a Pest, poi a Buda, ma senza fornire la minima indicazione sulle prospettive della battaglia. Ciò ha naturalmente assai urtato i «sudditi fedeli» e molto rallegrato i magiari.

In pari tempo il 7 scorso Herr Wrba ha fatto affiggere il seguente proclama:

«Le città di Buda e Pest si trovano in stato d'assedio, quindi i raduni nelle piazze e nelle strade sono vietati; ma poiché da alcuni giorni quest'ordine non è stato osservato mi trovo costretto a ricordare che gli abitanti devono restare nelle case e astenersi altresì da ogni traffico inutile; le pattuglie sono autorizzate a *intervenire contro ogni assembramento facendo pieno uso delle armi. La conseguenza diretta di ogni moto sedizioso sarebbe il bombardamento immediato della città*, per il quale tutto è già preparato».

Molti sudditi leali di Sua Maestà apostolica, che a Pest non si sentono più sicuri, si sono già trasferiti a Buda, nella fortezza; anche a Vienna sono già arrivati profughi da Pest. I magiari di Pest esultano; gli austriaci invece minacciano. Due pezzi carichi da dodici libbre dal lato di Buda del ponte di barche, e numerosi cannoni pesanti dalle mura della cittadella di Buda sono puntati su Pest, per dare evidenza alla minaccia di Welden.

La violenza dell'attacco magiaro avrebbe superato ogni attesa degli austriaci. Da cinque giorni gli innumerevoli ussari magiari, in particolare, non danno tregua agli imperiali né di giorno né di notte, e l'audacia di questi ussari va al di là di ogni calcolo austriaco.

^a Scritto da Engels intorno al 15 aprile.